



GIORGIO DIRITTI

Incontro con il regista



Maya Sansa in una scena del film «L'uomo che verrà»

«L'uomo che verrà», il secondo lungometraggio firmato da Giorgio Diritti, è una minuziosa ricostruzione storica della strage di Marzabotto, uno dei più efferati crimini di guerra tedeschi mai perpetrati a danno della popolazione civile nell'autunno del '44. Oggi all'indomani dell'uscita ufficiale del film, alle 22 il regista sarà a Padova per incontrare il pubblico al Multi Astra, che nelle prossime settimane ospiterà gli studenti delle scuole superiori di Padova nell'ambito delle matinée organizzate in collaborazione con il Comune in occasione delle celebrazioni della Giornata della Memoria. «Ho deciso di fare questo film, spinto da un impegno morale - spiega il regista. Quando leggi la storia sui libri, sembra così fredda e lontana. Poi, conoscendo le persone, leggendo le testimonianze dei sopravvissuti, diventi parte del dramma. Io ho sentito il bisogno di raccontarlo e di lavorare per la vita». «L'uomo che verrà», vincitore del Marc'Aurelio d'argento della giuria e del Marc'Aurelio d'oro del pubblico al Festival di Roma, è un'opera rigorosa, sotto il profilo storico e filologico (i dialoghi sono in dialetto emiliano sottotitolati). «La scelta del dialetto, come nel mio precedente film, era necessaria. Volevo che lo spettatore entrasse fisicamente nella storia e che il realismo fosse assoluto». Diritti riproduce accuratamente il mondo contadino dell'epoca, soffermandosi sui gesti quotidiani, sulle espressioni delle gente comune che fatica a comprendere le ragioni della guerra. (Marco Contino)